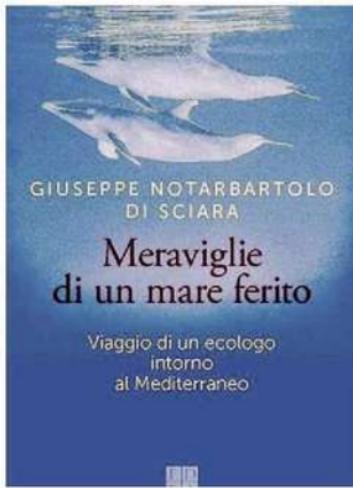


Le ferite del Mediterraneo

Il Mediterraneo ha una storia accidentata. Circa sei milioni di anni fa, le placche continentali di Africa ed Eurasia, avvicinadosi progressivamente, finirono per tagliarlo fuori dal resto dell'oceano. L'effetto dell'isolamento fu quasi letale. Eppure, nel tempo, attraverso la spaccatura di Gibilterra migliaia di forme di vita lo ricolonizzarono, fino a quando l'uomo scoprì quanto fossero favorevoli le condizioni ambientali delle sue coste. Nacque così la civiltà occidentale.

Giuseppe Notarbartolo di Sciarra è un ecologo marino che ha dedicato la vita a ispirare e sostenere le politiche di conservazione, con un impegno speciale per il Mediterraneo e la sua fauna. "Meraviglie di un mare ferito



to" (Enrico Damiani Editore, 416 pagine, 29,90 euro) è un viaggio ideale in barca a vela, da Venezia alla Croazia, da Rodi ad Alessandria d'Egitto, da Lampedusa alla Spagna, un diario di bordo, un saggio rigoroso, un inno alla bel-

lezza del mare: un appello che non dovremmo ignorare. Il Mediterraneo è ancora oggi argomento centrale dei nostri discorsi. Non altrettanto si può dire dei suoi abitanti più antichi: capodogli, balenottere, delfini, foche e squali, fra gli altri. Una popolazione variegata quanto fragile, minacciata dalle intense attività dell'uomo che con tanta violenza hanno turbato il delicato equilibrio naturale del mare. Se assistere al progressivo degrado del Mediterraneo suscita sdegno e ribellione, conoscerne la straordinaria ricchezza può contribuire a far crescere un impegno collettivo per assicurare un futuro in cui tutti i suoi abitanti, anche non umani, possano prosperare.

R.L.